

Piano d'Ambito Rifiuti ATO n°3: principi e linee guida.

Introduzione

Il 30 novembre 2006 si è riunito, presso la sede dell'ATO n° 3, il Comitato tecnico per la redazione del Piano di ambito per la gestione dei rifiuti al fine di affrontare con organicità alcune criticità e definire le possibili soluzioni ai complessi problemi del servizio rifiuti nel nostro ATO.

La complessità della problematica e i risvolti ambientali ed economici richiedono di affrontare l'attività di redazione del Piano d'ambito con notevole professionalità e competenza e pertanto i membri del Gruppo di lavoro hanno concordato sulla necessità di un supporto tecnico esterno in particolare per il piano economico-finanziario, e di individuare le relative risorse nel bilancio di previsione 2007 dell'ATO n° 3.

Durante l'incontro è emersa la necessità di acquisire un indirizzo politico della Conferenza dei Sindaci sugli obiettivi da perseguire e, soprattutto, sulla loro priorità di attuazione, ragione per cui è stato redatto il presente documento che viene sottoposto alla Conferenza per le valutazioni che si riterranno opportune.

Normativa di riferimento

La normativa di riferimento entro la quale si colloca l'attività di pianificazione dei rifiuti a scala di ambito deriva dalla disciplina generale (prima il D.Lgs. 22/97, ora sostituito dalla parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006 n° 152), dalla L.R. n° 14 del 31/07/02 e dal relativo II° Piano regionale dei rifiuti che, nello specifico, costituisce il quadro di riferimento di dettaglio operativo e normativo per ogni ATO della regione.

Problematiche e criticità

Le problematiche relative ai rifiuti per l'ATO n°3 sono sia di tipo ambientale che tecnico economico. Per quanto riguarda il primo aspetto, a fronte di una tendenza all'incremento della produzione pro capite dei rifiuti negli ultimi anni, in linea con la situazione regionale, si riscontra

una stasi (se non un decremento) delle percentuali di raccolta differenziata che nel 2005 hanno superato di poco il 20% e che, quindi, risultano ben lontane degli obiettivi di Legge e dalle linee programmatiche regionali (35% al 2006- 45% al 2008- 65% al 2012). Tutte le azioni messe in campo fino ad oggi non hanno dato i risultati sperati e ciò oltre ad essere un evidente criticità ambientale (il valore di RD dell'ATO 3 è il più basso della regione) può determinare anche una criticità sociale ed economica in relazione al futuro della discarica di S.Orsola.

Dal punto di vista economico esistono numerose criticità, la prima tra tutte quella legata al servizio attualmente offerto dal soggetto Gestore e il relativo contratto di servizio. Si è nella difficoltà oggettiva di conoscere in dettaglio il servizio offerto, soprattutto per quanto riguarda lo spazzamento stradale e la raccolta differenziata. Nel contesto di tale incertezza e squilibrio tra il corrispettivo pagato dai Comuni e il servizio offerto dal Gestore si inserisce l'attuazione da parte dei Comuni della tariffa di igiene ambientale. Ciò mette in capo al Gestore la responsabilità operativa dell'applicazione della TIA.

Le nuove disposizioni normative di settore (così come le precedenti) danno ai Comuni la responsabilità di redigere Regolamenti comunali per la gestione dei rifiuti solidi urbani che, tra le altre cose, devono definire i criteri qualitativi e quantitativi di assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti solidi urbani con conseguenti risvolti di natura ambientale (incidenza della percentuale di R.D.) ed economica (introito tributario della tassa/tariffa). Attualmente la situazione nell'ATO n°3 è profondamente differenziata per tutti gli aspetti ricordati e si ritiene necessario definire strumenti idonei a garantire uniformità di trattamento e di servizio per i cittadini predisponendo un Regolamento tipo che dovrà essere uguale per tutti i Comuni dell'ambito e potrà differenziarsi solo nelle parti relative a specifiche ed oggettive esigenze.

Rimane, inoltre, aperto tutto il contesto relativo al rapporto tra AATO/Comuni e i cittadini che, oggi più di ieri, con l'introduzione della tariffa si trovano ad essere direttamente e fortemente coinvolti nei rapporti con il gestore e, pertanto, hanno la necessità di disporre di strumento idonei a fare valere i propri interessi.

E' chiaro che i Comuni e, quindi, l'AATO devono necessariamente governare e regolamentare tali aspetti per rispondere a precisi obblighi ambientali ed economici nei confronti dei cittadini e delle stesse disposizioni di Legge. Si ritiene pertanto anche in attuazione della Legge Regionale n. 14/2002 di procedere alla costituzione del Comitato Consultivo degli utenti e all'adozione della Carta del servizio di ambito a tutela dell'utente.

Obiettivi/Azioni da intraprendere

Lo strumento individuato per rispondere e affrontare le problematiche rilevate è, come detto, il Piano d'Ambito. Questo, nei limiti stabiliti dalla normativa nazionale e regionale e, soprattutto, del II Piano regionale di gestione dei rifiuti, dovrebbe fornire previsioni sulla quantità e qualità di rifiuti prodotti in un arco temporale di almeno 5 anni e definire un modello di gestione degli RSU e assimilati per tutto il bacino.

A) A fronte di tale esigenza generale, è **importante conoscere la priorità da dare all'incremento di raccolta differenziata** rispetto a quello del contenimento dei costi che, almeno nella fase iniziale e con il modello contabile vigente potrebbero subire un incremento. Non si tratta di scegliere tra due obiettivi contrapposti ma, piuttosto, di definire se ambedue hanno pari peso ovvero se quello di tipo economico (del contenimento dei costi) deve prevalere su quello di tipo ambientale (incremento di raccolta differenziata). Questa decisione condizionerà gli obiettivi e le scelte da fare nel Piano d'ambito.

B) Altro problema aperto di notevole importanza è costituito dalla **opportunità/necessità di istituire una tariffa unica per tutto l'Ambito per cui la Conferenza dei Sindaci dovrebbe esprimersi circa la volontà o meno di perseguire tale strada**. Dato l'attuale modello gestionale basato sul Gestore unico del servizio, tale scelta appare la più idonea e, qualora condivisa, la Conferenza dovrà indicare anche la gradualità temporale entro cui raggiungere l'obiettivo.

C) In ogni caso è chiaro che non si può prescindere in alcun modo dalla conoscenza dettagliata degli standard attualmente forniti dal Gestore e, pertanto, si ritiene necessaria una precisa determinazione, dell'Assemblea per richiedere al Gestore un report dettagliato per singolo Comune degli standard di servizio attuali in riferimento al corrispettivo dato. Si tratta in sostanza di definire l'assetto più significativo della ricognizione di ambito sugli impianti, mezzi e qualità del servizio. **Si propone al riguardo una serie di incontri in ciascun Comune tra ATO-Comune-Gestore di ricognizione dello stato del servizio con le problematiche e le criticità da risolvere.**

D) Come detto in precedenza, uno sforzo congiunto tra tutti i Comuni dell'ambito, con il coordinamento della stessa AATO, è richiesto per uniformare i Regolamenti di gestione dei rifiuti solidi urbani, in modo particolare per quanto attiene l'assimilazione per qualità e quantità. A fronte di un Gestore unico ed eventualmente di una tariffa unica è oggettivamente improponibile avere criteri differenziati di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani. **Al riguardo l'Assemblea dovrà esprimersi per giungere ad un Regolamento con un core unico per tutti i Comuni dell'ambito, dando all'AATO una funzione di coordinamento ed individuando lo stesso schema di regolamento come allegato al Piano d'ambito in oggetto.**

E) Il rapporto con i cittadini rimane un elemento di criticità perché questi rappresentano i veri utenti oggi ulteriormente coinvolti, almeno dal punto di vista economico, con l'introduzione della tariffa. **In seno all'ATO dovrà essere costituito quindi un Comitato consultivo degli utenti a garanzia dei cittadini e come stimolo per l'AATO e per il Gestore.**

In sede di redazione del Piano d'ambito è opportuno e necessario definire quindi uno schema di Regolamento per il funzionamento del Comitato Consultivo degli utenti e una specifica Carta del servizio. Ritenendo scontata la necessità di operare in tale senso, va acquisito un indirizzo dell'Assemblea circa la tempistica di attuazione rispetto al Piano d'ambito e, in particolare, se vincolare l'attivazione del Comitato e della carta dei servizi all'approvazione del Piano d'Ambito oppure come stralci funzionali dello stesso che andrebbero ad essere attuati prima dello strumento di pianificazione in oggetto.

F) Una ulteriore importante operazione da intraprendere è costituita dalla elaborazione di un unico Contratto di servizio AATO-Gestore che sostituisce i numerosi contratti esistenti (uno per comune), ciò in linea con le previsioni del Decreto Ambientale che prevede un unico affidamento del servizio rifiuti ad un unico Gestore di ambito. Al riguardo è opportuno che i Comuni che sono in una fase di revisione dei propri contratti di servizio con il Gestore prevedano la loro automatica cessazione e sostituzione con il contratto unico di affidamento del servizio a livello di ATO non appena approvato il Piano di ambito dei rifiuti e deciso il relativo affidamento (un house o gara).

G) Uno specifico obiettivo infine consisterà nel monitoraggio dell'attuazione delle deliberazioni della Conferenza dei Sindaci riguardante la discarica di S. Orsola e problematiche connesse.

Valutazioni conclusive.

Il documento che si pone all'attenzione della Conferenza e le relative decisioni prese verranno assunte dal Gruppo di lavoro interno all'ATO, integrato da collaborazioni tecniche esterne, come **linee guida per la redazione del Piano d'ambito dell'ATO n° 3** che, viste le notevoli implicazioni economiche e ambientali, necessita di un preciso approfondimento politico. E' quindi realistico ipotizzare la data di elaborazione del Piano al primo semestre 2007 tenuto conto anche di una imprescindibile fase partecipativa sia singola con ciascun Comune sia collettiva a livello di ATO. Resta fermo che specifiche questioni che hanno una attinenza con il Piano di ambito e relative a singoli Comuni (Cascia , Norcia, G.Cattaneo e Giano dell'Umbria) saranno affrontate nell'Assemblea della Conferenza dei Sindaci del 14 dicembre 2006.

Il Gruppo di lavoro